

Anselmi: «Il buon senso deve prevalere sui rancori della politica»

L'INTERVISTA

ROMA Giulio Anselmi, presidente della Federazione degli editori (Fieg) e dell'agenzia Ansa, è contrario allo sciopero come forma di lotta nella vertenza sulla diffamazione, ma non per questo si sottrae alla battaglia contro una legge che, se approvata, sarebbe «una spada di Damocle sul mondo dell'informazione».

Presidente, è stato differito lo sciopero, siete arrivati a un documento comune con la Federazione della stampa: è ottimista sull'esito dei vostri sforzi?

«Noi ci siamo fermati nella speranza di una riflessione da parte delle forze politiche. I primi segnali che arrivano da diversi parlamentari e dal ministro sono positivi».

La posizione comune tra editori e giornalisti non è un fatto consueto.

«Ci fu anche nella battaglia contro le intercettazioni. Sul grande principio di una informazione libera, democratica e pluralista l'intesa non è difficile. Mi permetto di aggiungere che è una questione di buon senso».

Che molti parlamentari, anche

tradizionalmente libertari, non paiono avere.

«Mi meraviglio che prevalga in alcuni politici una posizione di rancore verso l'informazione. Vorrei ricordare che viviamo nell'epoca di internet, in cui la privacy è mitragliata come non mai. Proprio per questo bisogna pensare a una legge che guardi avanti, non indietro con strumenti repressivi».

Lei non risparmia anche cenni autocritici verso la categoria dei giornalisti.

«Certo, dobbiamo avere la massima attenzione al rispetto dei diritti del cittadino e non sempre l'abbiamo. Se questa brutta vicenda ci servirà come momento di riflessione avrà avuto almeno un aspetto positivo».

Parlava di internet, con i suoi siti e i suoi blog a disposizione di



**«SONO
CONTRARIO
ALLO SCIOPERO
MA LA LOTTA
È GIUSTA»
Giulio
Anselmi**

chiunque. Qual è oggi il compito di un giornalista?

«Dobbiamo essere mediatori capaci di qualità e onestà. Aiutare a capire certo, non solo raccontando ma anche spiegando, mettendo in campo le ragioni di tutti. Non sempre siamo capaci di farlo».

Ma non tanto da meritare una legge simile.

«Certo che no. Questa mi pare proprio un'arma di pressione e ricatto. Capisco la tentazione di usarla. Per questo ancora raccomando il buon senso, non la voglia di rivincita che agita qualche protagonista di vicende non commendevoli».

Intanto la proposta salva dal carcere i direttori.

«Un modo per risolvere il caso Salusti e dividere le nostre posizioni. Io, in 25 anni di direzioni, pur ritenendo impossibile controllare tutto, ho sempre ritenuto irrinunciabile portare la responsabilità del lavoro dei miei cronisti».

Sullo sciopero lei però è contrario.

«Sì, credo che peserebbe solo sul conto dei quotidiani. Vorrei si trovasse altre forme di protesta».

Alberto Guarnieri